

САБИНА НИКОЛАЕВНА ШПИЛЬРЕЙН. УЧЕНИЕ И СУДЬБА.

Aldo Carotenuto, Roma

SIGFRIDO: LA CREAZIONE DEL SIMBOLO

Simile ad un'ampolla contenitiva è lo spazio all'interno del quale ha luogo il rapporto analitico. Un'area in cui due individualità - quella del paziente e quella dell'analista - hanno l'opportunità di vivere, di creare quella diade particolare che instrada entrambi verso la possibile trasformazione.



Generalmente si è portati a credere che l'incontro che ha luogo in analisi sia asimmetrico e unidirezionale, come se la presunta personalità "sana" (quella dell'analista) dovesse accogliere e contenere la "malattia" di cui l'altro è portatore. E', questa, un'ipotesi, una razionalizzazione efficace se siamo interessati, più che a capire la complessità del rapporto, semplicemente a cercare delle rassicurazioni. Bisogna, invece, prendere in considerazione il fatto che nel rapporto analitico ciò che permette e favorisce le dinamiche di cambiamento, e il processo di individuazione, è proprio la relazione.

In particolar modo risulta interessante porre attenzione alle dinamiche di transfert e controtransfert, cioè alla relazione reale che si instaura tra paziente e analista. Una relazione che è, innanzitutto, rapporto tra due individualità, è uno spazio condiviso all'interno del quale vengono vissuti vita e pensiero come in un microcosmo.

E quanto sia anche l'analista a vivere il rapporto con l'altro e a poterne essere coinvolto, trascinato, irretito è esperienza di ogni psicologo. Tuttavia particolarmente significativa, per la portata scientifica oltre che clinica della vicenda, è la relazione instauratasi tra l'analista Jung e la paziente Sabina, giovane fanciulla con diagnosi di schizofrenia.

Una vicenda importante perché mette bene in luce la stretta interrelazione tra esperienze cliniche - cioè cosa succede realmente, nel qui e ora del setting - e la formulazione delle teorie scientifiche. Sempre, infatti, la vita soggiace al pensiero. Intrecciandosi ad esso e nutrendolo, fornendo i maggiori spiragli d'intuizione.

Tra le pieghe della difficile gestione di transfert e controtransfert - cioè nel rapporto reale ed emozionale che non può non prodursi nella diade analitica - si esplica la vicenda di Sabina Spielrein e Carl Gustav Jung. Le tracce della vicenda, ricostruita nel mio libro *Diario di una segreta simmetria*, segnano proprio il dipanarsi e il manifestarsi - per la prima volta con prepotenza e urgenza non sottovalutabili - del difficoltoso incontro nel setting di individualità compatibili. Del formarsi, cioè, di un'area all'interno della quale non soltanto le proiezioni del paziente danno vita ad un suo 'innamoramento' per l'analista, ma dove anche quest'ultimo non può esimersi dal vivere con simile trasporto il mondo affettivo ed esistenziale della paziente.

ЗИГФРИД: ФОРМИРОВАНИЕ СИМВОЛА

(Перевод с итальянского Антона Владимировича Шкуратова)

Пространство, в котором имеют место психоаналитические отношения, подобно алхимическому тиглю. Это та область, где две индивидуальности – пациент и психоаналитик – имеют возможность создавать и переживать особую диаду, в которой оба обретают возможность трансформации.

Принято считать, что отношения пациента и психоаналитика асимметричны и однонаправлены. Предполагается, что «здоровая» личность (личность психоаналитика) должна терпимо принимать и вмещать в себя «болезнь», носителем которой является другое лицо. Такая гипотеза представляет собой действенную рационализацию, в том случае, если мы хотим лишь успокоить себя, а не пытаемся понять это взаимодействие во всей его сложности. Однако надо учитывать тот факт, что в психоаналитическом взаимодействии именно взаимоотношения благоприятствуют динамике изменения и процессу индивидуации.

Особенно интересно уделить внимание динамике переноса и контрпереноса, т.е. реальным взаимоотношениям, которые устанавливаются между пациентом и психоаналитиком. Эти взаимоотношения, в первую очередь, представляют собой взаимодействие между двумя личностями в пространстве, внутри которого, как в микрокосме, согласно особым законам протекают, и жизнь, и мышление.

Насколько это взаимодействие переживает сам психоаналитик, и насколько он сам может вовлечься в него – известно каждому психологу (психотерапевту). Особенно показательны в этом смысле, не только с клинической, но и с научной точки зрения, взаимоотношения, установившиеся между психоаналитиком Юнгом и его пациенткой Сабиной Шпильрейн, девушкой с диагнозом «шизофрения».

Это важная история, поскольку она проливает свет на тесную взаимосвязь между клиническим опытом, т.е., тем, что происходит в действительности, и созданием научных теорий. На самом деле личностная история всегда лежит в основе мысли, сплетаясь с ней и питая её, обуславливая важнейшие проблески интуиции.

В превратностях сложного процесса переноса и контрпереноса, т.е. реального и эмоционального взаимодействия, которое не может не возникнуть в психоаналитической диаде, разворачивается история Сабины Шпильрейн и Карла Густава Юнга. Факты этой истории, воссозданной мною в книге «Дневник тайной симметрии» («Тайная симметрия»), показывают, как разворачивается и проявляется – настолько мощно и требовательно, что этого нельзя недооценить – полное трудностей взаимодействие этих двух личностей. В данном случае формируется пространство, внутри которого не только проекции пациентки дают жизнь её «влюблённости» в психоаналитика, но и он не может не переживать с такой же страстью аффективный и экзистенциальный мир пациентки. Сабина влюбляется в Юнга, да и он, конечно, переживает глубокую страсть к очаровательной и проницательной девушке; и психоаналитическое взаимодействие теряет смысл. Это происходит не из-за самого по себе контрпереноса, который не является редким и внушающим страх явлением (напротив, он носит естественный и продуктивный характер, когда психоаналитик и пациент умеют его осознать и «проработать», что позволяет им устоять и не втянуться в контрпереносные отношения). Скорее тот реализм, с которым это переживается, приводит в замешательство действующих лиц.

¹ Альдо Каротенуто – юнгианский психоаналитик, профессор, преподаватель теории личности в Римском университете, автор знаменитой книги «Дневник тайной симметрии. Сабина Шпильрейн между Юнгом и Фрейдом» (Carotenuto A. A secret symmetry. Sabina Spielrein between Jung and Freud. – New York, Pantheon Book, 1984). С 1997 г. почетный член Ростовской психоаналитической ассоциации (РПА).

Sabina si innamora di Jung, anche lui di certo vive un profondo trasporto verso l'affascinante ed acuta fanciulla; e la relazione analitica perde il suo senso.

Lo perde però non per l'avvenimento in sé – il controtransfert non è né raro né temibile, anzi naturale e produttivo quando analista e paziente sappiano riconoscerlo, 'lavorarci su' e non lasciarsene irretire – ma per il realismo con il quale viene vissuto sconvolgendo i protagonisti.

E' per questo che ad essere chiamato in causa, oltre che per una riformulazione della tecnica psicoanalitica alla luce delle nuove dinamiche emergenti, ma anche per la gestione del rapporto umano e concreto, è proprio il fondatore della psicoanalisi Sigmund Freud.

Ma, in questa sede non ci preme ripercorrere le tracce della vicenda, bensì riguardare ai vissuti di Sabina da un'ottica particolare, da un'angolazione inusuale.

Pur avendo trattato più volte e con vari livelli di approfondimento la relazione tra Sabina e Jung, il folto intreccio che lega le loro esperienze fino a farne diventare dei veri e propri pilastri scientifici, delle fondamentali idee concettuali psicoanalitiche, nonché valide esemplificazioni terapeutiche, in questa sede, mi piace introdurre ed esplicitare un tema un pò particolare, un'immagine diversa della vicenda, una visuale specifica ma molto familiare alla psicologia del profondo: guardiamo a Sabina attraverso la creazione specifica di un simbolo. O meglio di un'immagine carica, densa, gravida di un significato al contempo soggettivo e relazionale, ma ancor più ambasciatrice di una istanza creativa e sintetizzante che porta alla sintesi e al superamento. Parliamo di quel figlio - reale e simbolico - che si cristallizza nel nome di Sigfrido, e che Sabina avrebbe voluto avere da Jung. La scelta evidentemente non priva di motivazione e di allusioni interiori di 'Sigfrido', nasce da una passione condivisa di Jung e di Sabina per Wagner. Sigfrido, infatti, incarna l'immagine dell'eroe solare, ma nella sua discendenza si cela di per sé un'ombra: egli è figlio di Sigmund. E il cerchio in qualche modo si chiude.

Pensando alla costellazione relazionale di Sabina, non ci pare perciò astrusa l'assunzione allegorica del protagonista della saga dei Nibelunghi, capace in questo modo di essere portatore non soltanto di una immagine maschile, ma di due.

All'epoca in cui tale fantasia andava prendendo corpo - intorno al 1907 - le implicazioni simboliche della sua nascita non si erano ancora ben delineate, almeno consapevolmente, né agli occhi di Jung, né nell'intenzionalità comunicativa di Sabina. Sta di fatto, però, che Jung, parlandone con Freud, per lungo tempo, si trattiene dal rivelargli il nome del figlio immaginario. E' presumibile che l'ambivalenza della sua posizione nei confronti dell'imgo paterna che Freud suscitava in lui gli impediva di parlarne. In quel figlio - d'altro canto - non assumevano forma soltanto le fantasie di Sabina, ma anche quella di Freud di fare di Jung il suo figlio ed erede e quelle, altrettanto complessuali, di Jung in una posizione di figlio certamente già vissuta come restrittiva, limitativa, castrante.

Il primo luogo in cui Jung, non soltanto fa cenno, ma fornisce una embrionale interpretazione delle fantasie di Sabina - definita in questo contesto come una "paziente isterica" è una lettera del 6 luglio 1907.

Una paziente isterica mi ha raccontato che le torna continuamente in mente un verso tratto da una poesia di Lermontov. La poesia parla di un prigioniero che ha un solo compagno: un uccello chiuso in gabbia Il prigioniero è ossessionato da un unico desiderio: vorrebbe, come atto supremo e suggello della sua vita, donare la libertà a un qualche essere. Apre la gabbia e lascia volar via il suo amato uccello. Qual è il desiderio supremo della paziente?Ella dice:'vorrei aiutare, nella mia esistenza, una qualche persona a conquistare la piena libertà mediante il trattamento psicoanalitico' (...) Come essa ammette il suo massimo desiderio sarebbe precisamente avere un bambino da me, un bambino che realizzerebbe tutti i suoi desideri inappagabili. Per farlo naturalmente dovrei prima 'dar via libera all'uccello'"²

² *Lettere tra Freud e Jung*, Boringhieri, Torino, 1974, p. 78.

Вот для чего, не только в связи с пересмотром психоаналитической техники в свете вновь выявленной динамики, но и ради контроля над реальными человеческими отношениями, на суд был призван не кто иной, как основатель психоанализа Зигмунд Фрейд.

Но мы здесь пока что не будем восстанавливать следы этой истории, а лучше посмотрим на переживания Сабины под необычным углом зрения.

Несмотря на то, что я обсуждал отношения Сабины и Юнга (то густое сплетение, которое связало их жизненный опыт, неоднократно и на различных по своей глубине уровнях, вплоть до того, что сделало его самой настоящей основой для фундаментальных концепций и идей психоанализа, не говоря уже о том, что стало убедительным примером терапии), здесь я хотел бы развернуть несколько иную тему. Я хочу показать эту историю в другом виде, со стороны специфической, но очень свойственной глубинной психологии: мы посмотрим на Сабину с точки зрения особого процесса формирования символа. А точнее того насыщенного образа, который, нагружен одновременно субъективным и относительным смыслом, но ещё более представлен в свете творческого жизненного момента, ведущего к синтезу и преодолению.

Мы поговорим о том «сыне» – реальном и символическом, образ которого кристаллизуется в имени Зигфрид, и которого Сабина хотела зачать от Юнга. Этот выбор, очевидно, не лишённый мотивации и намёков, заключённых в имени «Зигфрид», родился из общей страсти Юнга и Сабины к Вагнеру. В самом деле, Зигфрид является воплощением образа солнечного героя, но уже в его происхождении как таковом есть какая-то тень: он сын Зигмунда. И этот круг в определённом смысле замыкается.

Когда думаешь об этом созвездии, в котором развивались отношения Сабины, кажется не таким уж заумным аллегорическое восшествие героя саги о Нибелунгах, способного таким вот образом быть носителем не одного мужского обличия, а двух.

В эпоху, когда воплощалась такого рода фантазия – примерно в 1907 г. – символические последствия её рождения ещё не обрисовались чётко, по крайней мере, на уровне сознания, ни в глазах Юнга, ни в преднамеренных действиях Сабины. Дело в том, однако, что Юнг в разговорах с Фрейдом долгое время старался не открывать ему имя воображаемого сына. Можно предположить, что ему мешала вызываемая Фрейдом двойственность его позиции в отношении отцовского образа. С другой стороны, в этом «сыне» обретали форму не только фантазии Сабины, но и фантазии Фрейда, который хотел сделать Юнга своим сыном и наследником, а, кроме того, столь же сложные фантазии Юнга в положении сына, которое он, несомненно, переживал уже как ограничивающее, связывающее и кастрирующее.

В письме от 6 июля 1907 г. Юнг впервые не только делает намёк, но и даёт зачаточную интерпретацию фантазий Сабины, которую в этом контексте определяет как «пациентку-истеричку».

«Одна пациентка-истеричка рассказала мне, что ей постоянно приходят в голову строки из стихотворения Лермонтова. В стихотворении идёт речь об узнике, у которого один только товарищ: птица в клетке. Узник одержим одним-единственным желанием: он хочет совершить свой высший поступок и оставить след в жизни, подарив свободу хоть какому-нибудь живому существу. Он открывает клетку и выпускает любимую им птицу. Каково высшее желание пациентки? Она говорит: «Я хочу в своей жизни помочь кому-нибудь обрести полную свободу посредством психоаналитического лечения». (...) Как она признаётся, самое большое её желание – не больше и не меньше, как иметь от меня ребёнка, ребёнка, который осуществил бы все её несбыточные желания. Чтобы сделать это естественным образом, я должен сначала «выпустить птицу на волю».³

Законное удивление, не говоря уже о каком-то чувстве неудобства, вызывает жестокая концовка. Зачем отвечать на стихотворение и на высказанное пациенткой желание с такой неприкрытой вульгарностью?

³ *Lettere tra Freud e Jung*, Boringhieri, Torino, 1974, p. 78.

Lecita è la sorpresa, nonché un certo senso di disagio, che la crudezza della chiusa finale insinua. Perché rispondere a una poesia e a un desiderio che viene raccontato come tale con schietta volgarità? Di certo non si tratta di una richiesta psicoanalitica scientifica o interpretativa e, altrettanto sicuramente, Jung stesso non doveva essere stato così freddo e indifferente al desiderio di Sabina. Probabilmente, al contrario, Jung aveva quel desiderio nutrito, se non vagheggiato e fomentato in prima persona.

E' nel rapporto con il suo interlocutore che la valutazione del desiderio stesso muta, perché s'interpone il presunto giudizio dell'ascoltatore. Dovendone parlare con quel 'Sigmund' da cui discenderebbe Sigfrido i toni subiscono un repentino processo di cambiamento.

E questo già molto insinua sul ruolo di Jung nell'intera vicenda e nella sua posizione rispetto a Sabina e al maestro Freud.

Va notato che i versi che Jung attribuisce a Lermontov, sono in realtà di Puskin e parlano di un esiliato - non di un prigioniero - cioè di qualcuno che si 'sente' prigioniero perché distante dalla propria terra natia, come dalla propria natura. In questo senso il desiderio di Sabina di diventare madre assume immediatamente una valenza autorealizzativa che si concretizza nel bisogno di ritrovare la propria 'natura'.

Proiettare nel proprio figlio la prosecuzione di sé, se non proprio l'idea di un salvatore che possa riscattare se stessi dalla vita, è dinamica abbastanza diffusa nelle giovani madri. E in Sabina in modo particolare, perché nella sua visione la realtà si carica sempre di un profondo valore simbolico e allusivo, che trascende le possibilità reali delle cose, per inserirsi in un mondo di più vasti valori e consonanze soggettive.

Sabina, a tal proposito, scrive nel suo diario - e in modo chiarificatore - del suo Sigfrido:

Sigfrido, figlio mio! Un giorno dovrai dire tu quello che tua madre sente ora! Devi potermi trovare un padre degno. Se ciò non dovesse accadere, l'intelligenza e la grande sensibilità mi servirebbero soltanto ad ammettere l'inutilità della mia vita e a vedere infranto il sogno della mia giovinezza, così...non posso vivere. Voglio essere molto prudente con le mie affermazioni, ma credo che sarei capace di uccidermi col cianuro in presenza del mio ideale giovanile.⁴

Sigfrido si configura, pertanto, nella costellazione psicologica e simbolica di Sabina come l'erede di una esistenza mancata, il senso della vita, l'eroe che l'avrebbe riscattata dal suo dolore. In lui, e attraverso di lui, ella poteva immaginarsi 'libera'. Poiché 'libertà' era ciò cui Sabina anelava più di ogni altra cosa.

Nelle parole appena riportate di Sabina trapela già la sua sofferenza interiore, l'affanno di una lotta condotta proprio ai limiti del baratro, quasi ai limiti della sopravvivenza stessa.

Nel corso degli anni si struttura infatti una dura lotta tra lei e i due grandi maestri della psicoanalisi sul ruolo reale del figlio. Lotta nella quale, però, sia Freud che Jung saranno concordi nel dissuaderla, allontanarla dal suo tentativo di dare corpo al sogno del figlio e soprattutto nel mostrarle la totale discrepanza e lontananza con la realtà del possibile.

A tal proposito Freud cercherà di ricondurre quel desiderio specifico di maternità della giovane ad un 'appagamento di desiderio', Jung ad una 'fantasia creativa'. Ma per lei entrambe le spiegazioni non potevano che essere parziali e profondamente 'altre' rispetto al suo vissuto. Vissuto nel quale Sigfrido non era disgiunto dalla vita, non era cosa scissa dal suo essere quotidiano, al punto da condizionarne, lavoro, comportamenti, scelte. E a condizionarla saranno anche le opinioni, le parole, gli atteggiamenti di Freud, soprattutto la sua apparente indifferenza alla verità che Sigfrido celava.

⁴ Spielrein S., *Diario*, 9 ottobre 1910, in Carotenuto A., 1980, *Diario di una segreta simmetria*, Astrolabio, Roma, 1999, pp.301-302.

Конечно, речь не идёт о требовании психоаналитического истолкования, и уж конечно, тот же Юнг не должен был оставаться столь холоден и равнодушен к желанию Сабины.

Вероятно Юнг, напротив, питал, если не лелеял, это желание, и разжигал его в ней. В его отчёте собеседнику есть молчаливая оценка этого желания, поскольку здесь вмешивается предполагаемое суждение слушателя. Его тон, когда ему приходится разговаривать с «Зигмундом», от которого произойдёт Зигфрид, неожиданно начинает меняться.

И в этом уже есть какие-то намёки на роль Юнга во всей этой истории и на его позицию в отношении Сабины и своего учителя Фрейда.

Примечательно, что строки, которые Юнг приписывает Лермонтову, на самом деле принадлежат Пушкину, и в них говорится об изгнаннике – а не об узнике – т.е., о человеке, который «чувствует» себя узником, потому что находится далеко от родины, как от собственного естества. В этом смысле желание Сабины стать матерью неожиданно приобретает смысл самореализации, который конкретизируется в потребности вновь обрести собственное «естество». Проецировать на собственного сына продолжение себя самой, или даже видеть в нём спасителя, который сможет вызволить ее из этой жизни, – это динамика, весьма распространённая среди молодых матерей. И у Сабины особенно, поскольку в её видении реальность всегда несёт в себе глубокий символический и аллюзивный смысл, превосходящий реальные возможности вещей, чтобы войти в мир более широких ценностей и субъективных созвучий. К слову сказать, Сабина, проливая свет, пишет в дневнике о своём Зигфриде:

«Зигфрид, сын мой! Однажды тебе придётся сказать то, что твоя мать чувствует сейчас! Ты должен найти мне достойного отца. Если этому не быть, то тогда мой ум и огромная восприимчивость послужат мне лишь для того, чтобы признать, что жизнь моя никчемна, а мечты моей юности разбиты, и тогда... я не смогу жить. Мне надо быть очень осторожной в своих утверждениях, но я верю, что сумею покончить с собой при помощи цианистого калия в присутствии идеала своей юности».²⁵

Следовательно, Зигфрид в этом психологическом и символическом созвездии Сабины предстаёт как наследник неудавшейся жизни, смысл жизни, герой, который избавит её от печали. В нём и через его посредство она могла воображать себя «свободной». Ведь «свобода» – это то, к чему Сабина стремилась так страстно, как ни к чему на свете.

В только что приведённых словах Сабины уже проглядывает глубокое внутреннее страдание, надрыв борьбы, приведшей к краю пропасти, поставившей её почти на грань выживания.

С годами завязывается самая настоящая жестокая борьба между нею и двумя великими мастерами психоанализа относительно реальной роли сына. Борьба, в которой, однако, и Фрейд, и Юнг будут единодушны в том, что её надо разубедить, увести от попытки воплотить мечту о сыне и, прежде всего, показать ей полный отрыв этой мечты от реальности.

В связи с этим Фрейд попытается свести это особое желание девушки стать матерью к «удовлетворению желания», Юнг – к «творческой фантазии». Но для неё оба объяснения могли быть только частичными и глубоко «чуждыми» применительно к её жизни. К жизни, в которой Зигфрид не был чем-то далёким от реальности, оторванным от её будничного существования, а даже определял её работу, поведение, решения. На всё это повлияют также мнения, слова и отношение Фрейда, прежде всего его внешнее безразличие к той правде, которая скрывалась за образом Зигфрида.

Она сама доказывает это своим письмом к Юнгу от 6 января 1918 г.:

«Когда ты показал Фрейду, исключительно с научной целью, анализ моих «мечтаний о Зигфриде», он обрадовался результату анализа и сказал: «Она могла бы его зачать, если бы хотела, но это был бы для неё большой грех» (...).

⁵ Spielrein S., *Diario*, 9 ottobre 1910, in Carotenuto A., 1980, *Diario di una segreta simmetria*, Astrolabio, Roma, 1999, pp.301-302.

Ella stessa ne dà testimonianza in una lettera a Jung del 6 gennaio 1918:

Quando mostrai a Freud, soltanto a scopo scientifico, l'analisi dei miei 'sogni di Sigfrido', egli si rallegrò della riuscita dell'analisi e poi disse: 'Lei potrebbe averlo se lo desiderasse, ma sarebbe un grande peccato per Lei' (...) Queste semplici parole hanno avuto una grande influenza su di me⁶

Una differenza soltanto apparente, si diceva, alla questione, al punto che sarà proprio Freud a porre come centrale il problema di Sigfrido, usandolo come cuneo durante la rottura con Jung. Nel frattempo Sabina sta per dare alla luce un figlio reale su cui si accentrano e si accentuano le sue proiezioni, come quelle di Freud. Figlio reale che Sabina vuole si incarni in Sigfrido - o che Sigfrido si incarni in lui - ma che agli occhi del fondatore della Psicoanalisi e del suo discepolo rappresenta un grosso pericolo per l'equilibrio psichico di Sabina, e, in sostanza, per il potere che ella avrebbe potuto conferire al bambino. Potere simbolico di riscatto, ma soprattutto potere 'incarnato' e quindi tangibile. Quasi una dimostrazione concreta della realizzabilità delle sue fantasie, una conferma che avrebbe potuto condurre la fanciulla verso la lateralizzazione dei suoi desideri, e verso una visione totalmente soggettiva, arbitraria, dissociata della realtà.

L'avvento di una bambina verrà festeggiato con gioia e sollievo da Freud. Lo stesso avvento acuirà le problematiche di Sabina che assiste alla reale discrepanza tra il suo mondo interiore, tra le sue aspettative, e la vita reale.

L'ultima parte dell'epistolario con Jung sarà incentrata, infatti, proprio sul ruolo da assegnare a Sigfrido, mentre si farà sempre più indecisa sulla sua vocazione.

Il bivio dinanzi al quale Sabina si trova, e la soluzione da trovare sicuramente difficile e sofferta, attiene in concreto anche al suo futuro lavorativo, nel quale si cristallizza però una scissione più vasta e profonda. Si tratta infatti di rinunciare al suo sogno e accettare l'esistenza che la quotidianità le offre, o aggrapparsi ancora disperatamente al suo desiderio sacrificando ad esso la sua vita reale. Vale a dire se scegliere la musica o la psicoanalisi e se continuare a inseguire Sigfrido, rischiando anche di compromettere la crescita di sua figlia. E il lavoro trova una sua specifica collocazione nello scenario psichico di Sabina perché, dopo la rottura con Jung, resta quella la sua dimensione compensatoria e creativa.

Ma su questa base si innestano altre due grandi aree tipiche della fanciulla: un imprescindibile desiderio di incarnare un destino eroico e una forte componente mistica.

Sabina trascrive un sogno nel suo diario, al quale farà, in qualche modo, corrispondere la sua vita.

La notte scorsa ho sognato una ragazza (evidentemente il mio destino) che mi guardava la mano e mi diceva che a 27 anni avrei sposato un uomo più grande di me (...) Jung si è sposato a ventisette anni. così questa età è decisiva per me⁷.

A ventisette anni Sabina si sposerà.

Il fatto che ella non sia riuscita a generare un'esistenza carnale per il suo destino eroico significa una pericolosa mancanza che crea disgregazione nella sua coesione psichica; ecco allora i tentativi di sostituire a Jung un altro uomo, e a Sigfrido una bambina. Ma tale soluzione crea una scissione realtà-fantasia che rischia di diventare molto pericolosa, poiché la figlia reale non corrisponde al figlio ideale, e, allo stesso modo, la ricerca della sua autentica vocazione - psicoanalisi o musica - diventa questione vitale, in quanto sublimazione del medesimo nodo complessuale.

In sostanza, per riprendere le fila del nostro discorso, la fantasia di Sigfrido si materializza - con grande portato simbolico - proprio in prossimità della nascita della bambina reale di Sabina. Era, insomma, un destino mancato che tornava alla ribalta.

⁶ Spielrein S., lettera a Jung del 6 gennaio 1918, in Carotenuto A., *Op.Cit.*, p.211.

⁷ Spielrein S., *Diario*, 17 febbraio 1912, in Carotenuto A., *Op.Cit.*, p.320-321.

Эти слова на меня очень сильно повлияли».⁸

Безразличие к этому вопросу, по её словам, было только кажущимся, ведь именно Фрейд поместит проблему Зигфрида в центр, используя её как клин для усугубления своего разрыва с Юнгом.

Тем временем Сабина готовится произвести на свет настоящего сына, на котором сосредотачиваются и акцентируются её проекции, как и проекции Фрейда. Настоящий ли сын, которого хочет Сабина, воплощается в Зигфриде, или Зигфрид воплощается в нём, но в глазах основателя психоанализа и его ученика он представляет собой страшную опасность для психического равновесия Сабины, в сущности, из-за той силы, которую она могла приписать ребёнку, символической освобождающей силы, но, прежде всего, силы «воплощённой» и потому осязаемой. Это было бы почти конкретное доказательство реализуемости её фантазий, подтверждение, которое могло бы привести девушку к воплощению её желаний и к совершенно субъективному, произвольному, оторванному от реальности видению мира. Когда появилась девочка, Фрейд испытывает радость и облегчение. Это событие обострит проблемы Сабины и усугубит противоречия между её внутренним миром, её ожиданиями, и реальной жизнью.

Последняя часть переписки с Юнгом, действительно, будет сосредоточена на роли, которую следует отвести Зигфриду, и она будет всё меньше и меньше настаивать на своём призвании.

Сабина находится на распутье, и предстоящее решение, несомненно, трудное и выстраданное – за трудовым будущим, в котором, однако, формируется более глубокий и всеобъемлющий раскол. Речь идёт фактически о том, что она либо откажется от мечты и примет то существование, которое предлагает ей повседневная действительность, либо ещё отчаяннее вцепится в своё желание, принеся в жертву свою реальную жизнь. Это означает: выбрать музыку или психоанализ и продолжать ли погоню за Зигфридом, ставя под угрозу развитие дочери. И работа находит особое место в психическом сценарии Сабины, поскольку после разрыва с Юнгом остаётся в качестве компенсации и возможности творчества.

Но на этой основе получают развитие ещё две характерные черты этой девушки: неуёмное желание осуществить некое героическое предназначение и сильный мистический компонент.

Сабина записывает один из своих снов в дневник, который в известной мере соответствует её жизни.

«Прошлой ночью я видела во сне девушку (наверное, это моя судьба), которая смотрела мне на руку и говорила, что в 27 лет я выйду замуж за человека, который больше меня (...) Юнг женился в 27 лет, значит, этот возраст и для меня решающий».⁹

В двадцать семь лет Сабина выйдет замуж.

Тот факт, что ей не удалось породить существо из крови и плоти, которое воплотило бы её героическую судьбу, означает опасный пробел, ведущий к нарушению её психической целостности; отсюда попытки заменить Юнга другим человеком, а Зигфрида – девочкой. Но такое решение создаёт разрыв между реальностью и фантазией, который может стать очень опасным, потому что реальная дочка не соответствует идеальной, и таким же образом поиск своего подлинного призвания – в психоанализе или в музыке – становится вопросом жизни и смерти, как сублимация того же самого сложного узла.

Возвращаясь к теме нашего разговора, следует сказать, что, в сущности, фантазия о Зигфриде материализуется – с большим символическим значением – именно в ожидании Сабиной рождения реальной девочки. На сцену, в конце концов, выходит неудавшаяся судьба.

⁸ Spielrein S., lettera a Jung del 6 gennaio 1918, in Carotenuto A., *Op.Cit.*, p.211.

⁹ Spielrein S., *Diario*, 17 febbraio 1912, in Carotenuto A., *Op.Cit.*, p.320-321.

Ma proprio sulla nascita della bambina reale Jung punta la sua attenzione per tentare di ricondurre Sabina ad una valutazione oggettiva della realtà che la riconciliasse con la piccola, ma che al contempo le consentisse di conservare l'immagine di Sigfrido, intesa però soltanto in senso simbolico e allusivo.

Anzi, proprio per queste sue caratteristiche, Sigfrido può diventare una 'scintilla', la manifestazione di un potere creativo interiore che vuole nutrirsi ed accrescersi, ma in un ambito del tutto privato che attiene alla sfera della sua anima. "La realtà e l'inconscio sono primari. Sono due forze differenti che però agiscono simultaneamente. L'eroe le unisce in una forma simbolica. Egli è il centro e la salvezza (...) Sigfrido è una scintilla. Questa scintilla non può e non deve spegnersi mai" ¹⁰.

In questa lettera, con queste parole, con questa interpretazione che riconosce valore e peso alla fantasia di Sigfrido, Jung gli conferisce un fortissimo valore simbolico. Sigfrido è immagine potentissima, portatrice di positività, ma soprattutto è semblante da amare, coltivare, proteggere e custodire, non demone fittizio da annullare.

Su questa strada Jung le indirizzava anche il possibile percorso per una pacificazione tra inconscio e coscienza, realtà e fantasia, restituendole la dignità di un destino e di una volontà che andavano difesi, nell'anima, da qualunque attacco.

La strada per la libertà. Una libertà conquistabile attraverso un processo di integrazione, di compattamento, di ridefinizione di una unità stabile, di armonia e sostanziale equilibrio.

Sulla scia di questa coniunctio oppositorum Sabina tornerà a quella posizione simbolica che il parto aveva messo in discussione.

Mi destai come da un sogno con le parole: 'Allora Sigfrido vive!' (...) Dopo molte riflessioni e decisioni, diventerà una creatura spirituale (...). Il subconscio (...) dice così: ' tu sei destinata a creare una grande eroe ariano-semitico' ¹¹

E a questa strada resterà fedele sempre, recuperando, per questi sentieri, quella dimensione mistico-eroica che sempre aveva alimentato la sua vita. Facendo di Sigfrido non un figlio reale, ma un simbolo: il simbolo della possibilità di essere e di volere.

¹⁰ Lettera di Jung a Sabina Spielrein del 3 aprile 1919; in Carotenuto A., *Tagebuch einer heimlichen Symmetrie*, Verlag Traute Hensch, Freiburg, 1986, p.222.

¹¹ Lettera di Spielrein a Jung del 27-28 gennaio 1918, in Carotenuto A., *Op. Cit.*, p.227.

Но именно на рождении реальной девочки Юнг сосредотачивает внимание, когда пытается вернуть Сабину к объективной оценке реальности, что примирило бы её с существованием малышки, но в то же время позволило бы сохранить образ Зигфрида, правда, исключительно в символическом и аллюзивном смысле.

Более того, именно в силу этих своих особенностей Зигфрид может стать «искрой», проявлением внутренней творческой силы, которая желает питаться и расти, но в исключительно личной сфере, в сфере её души. «Реальность и подсознание первичны. Это две разные силы, которые, тем не менее, действуют одновременно. Герой объединяет их в символической форме. Он – центр спасения (...) Зигфрид – это искра. Эта искра не может и не должна никогда угаснуть».¹²

В этом письме этими словами и этой интерпретацией, признающей ценность и значение фантазии о Зигфриде, Юнг придаёт ему высочайшую символическую ценность. Зигфрид – мощнейший образ, носитель позитивности, но в первую очередь образ, который необходимо любить, лелеять, охранять и оберегать, а не фиктивный демон, которого следует уничтожить.

Таким образом, Юнг направлял её по пути к примирению сознания и бессознательного, реальности и фантазии, восстанавливая в ней чувство собственного достоинства в отношении к своей воле и судьбе, достоинства, которое она сохраняла при любых потрясениях.

Путь к свободе. К свободе, приобретаемой в процессе интеграции, объединения, обретения устойчивого единства, гармонии и сущностного равновесия.

На пути к такому *coniunctio oppositorum* (объединению противоположностей) Сабина вернётся к той символической позиции, которую роды поставили под сомнение.

«Он будто ото сна меня пробудил словами: «Теперь Зигфрид жив!» (...) После стольких размышлений и решений он станет духовным творением (...). Подсознание (...) говорит так: «Ты предназначена создать великого арийско-семитского героя».¹³

И она не отступит от этого пути и не откажется от этого мистико-героического масштаба и пафоса, который всегда питал её жизнь. Вместо реального сына она сделала из Зигфрида символ – символ свободы быть и желать.

¹² Lettera di Jung a Sabina Spielrein del 3 aprile 1919; in Carotenuto A., *Tagebuch einer heimlichen Symmetrie*, Verlag Traute Hensch, Freiburg, 1986, p.222.

¹³ Lettera di Spielrein a Jung del 27-28 gennaio 1918, in Carotenuto A., *Op. Cit.*, p.227.